

21 mar 2010

Condividi

Commenta...

Capoterra Oggi ... interviste di Giuseppe Pala

[altri articoli di Giuseppe Pala](#)

Dialogando con Roberto Copparoni

di Giuseppe Pala



Roberto Copparoni 55 anni, Docente di diritto ed economia, Direttore di testata giornalistica, Ispettore Onorario della Soprintendenza Archeologica di Cagliari ed Oristano, Giornalista pubblicitista, Segretario dei Verdi. E' Presidente della Associazione "Amici di Sardegna" Ambiente Cultura Turismo e Cooperazione internazionale. Nel 1985 ha fondato l'ASALA Associazione Sarda Lavoro Artigiano, con sede in Capoterra e poco dopo l'EFOPA. Ente di Formazione Professionale Artigiana con sedi a Capoterra, Gonnese, Pula e Cagliari. In particolare a Capoterra dove, con l'aiuto del fratello ceramista Giulio Copparoni, è stata realizzata la prima scuola di ceramica, della lavorazione del metallo e del restauro di materiali ceramici e lapidei con la

rispettiva collaborazione di docenti della Cerasarda di Olbia, Artigiani orafi di Cagliari e la Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano.

Da sempre impegnato nel sociale, nella cooperazione internazionale, nella Archeologia ma in particolare nella tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Con Roberto Copparoni, abbiamo discusso sulle problematiche inerenti al territorio di Capoterra e le politiche opportune per risanarlo, riservando un occhio di riguardo all'ambiente e all'ecosistema che ci circonda.

Qualche settimana fa, durante la presentazione di un nuovo movimento politico, siete intervenuto soffermandovi sul degrado ambientale, denunciando che in questi ultimi anni, abbiamo fatto un passo indietro, registrando la totale indifferenza dell'opinione pubblica verso lo scempio che si sta perpetrando nel nostro territorio. Ritene realmente che ci troviamo in questa drammatica situazione e perché?

Il mattone non paga e alla lunga presenta un conto molto salato, che non è pagato solo dai costruttori, dai diretti responsabili degli insediamenti, ma si riverbera ed è distribuito su tutta la comunità attraverso i disservizi, il degrado e il peggioramento della qualità della vita per via del perverso inurbamento. Credo che si debba fare prima di tutto una scelta di tipo strategico culturale, nel senso che dobbiamo fare in modo che i giovani possano sapere e conoscere. La conoscenza del territorio è fondamentale, non solo per il recupero di una cultura e delle sane tradizioni e per i passaggi intergenerazionali, ma per la formazione di una corretta identità che genera consapevolezza e senso civico.

A mio avviso Capoterra pecca proprio in questo.

È di pochi giorni fa la notizia che la Trevi Energy di Cesena, ha confermato l'intenzione a voler rinunciare alla costruzione di una muraglia eolica nel Golfo degli Angeli. Possiamo considerare chiusa la vicenda o dobbiamo continuare a vigilare affinché non si ripresenti il progetto, magari in un momento politico più propizio?

Il primo passo è stato fatto, ma non mi fiderei delle apparenze.

L'impianto eolico on-shore deturpa il paesaggio, quello off-shore imbruttisce il golfo, l'impianto fotovoltaico occupa troppo spazio, le centrali nucleari nessuno le vuole nella propria regione, il petrolio inquina, però malgrado tutto, nessuno vuole fare a meno fare a meno delle comodità che richiedono un elevato consumo energetico per il loro funzionamento. Non crede che in tutto questo ci sia una contraddizione di fondo? Come conciliare le due cose?

Certo, l'osservazione è giusta. Infatti, il problema è a monte nel senso che dobbiamo pensare prima di tutto ad assumere dei nuovi stili di vita e comportamenti coerenti. Del resto dobbiamo smetterla di pensare solo al contingente che spesso è sempre più voluttuario e immateriale. Dobbiamo prima di tutto conoscere cosa sono le varie tipologie di fonti energetiche e cosa comportano e quali reali benefici offrono. Successivamente dobbiamo condividere, anche se non in modo totalitario, le scelte e portarle avanti con coerenza e determinazione senza pensare che il danno sarà per gli altri e i benefici solo per noi. L'energia ci serve, non possiamo farne a meno, però possiamo iniziare a pensare come utilizzarla al meglio (risparmio energetico/bassi consumi) e con quali fonti approvvigionarsene. Dobbiamo fare delle scelte condivise. Io penso che tolto il Nucleare e il Petrolio, la soluzione sarà un mix di fonti costituito da microeolico a basso impatto ambientale, fotovoltaico di IV generazione, geotermia, biomasse, idro elettrico e risparmio. Del resto non possiamo avere la moglie ubriaca e la botte piena! Credo che anche tre chilometri quadrati di superficie con fotovoltaico (anche non contigui) siano meglio di una sola SARAS per risolvere tutti i problemi energetici della Sardegna! Del resto è forse migliore l'impatto e le negative conseguenze (dirette ed indirette) di un enorme stabilimento petrolchimico?

Nei miei sogni nel cassetto c'è una SARAS (ammesso che non se ne possa fare proprio a meno!) che, nel giro di 15/20 anni sostituisce il petrolio con l'energia solare o il vento e che non produce energia dal trattamento delle sue scorie facendosi persino pagare dalla collettività in bolletta ENEL anche il costo dell'energia prodotta senza compensare i danni gravissimi arrecati a tutta la Sardegna, ma in particolar modo al Sud Ovest della nostra regione di cui Capoterra è capitale. Ma questo discorso è molto complesso e ci porterebbe molto lontano fino al punto di capire che la Sardegna, suo malgrado, è il più grande sponsor dell'INTER!

L'attuale Giunta capoterrese di centro sinistra, aveva previsto nei programmi

elettorali (2001-2006) la realizzazione del PUC, ormai siamo prossimi alla fine del mandato e dello strumento urbanistico non c'è traccia. Secondo Lei, l'approvazione ed attuazione del PUC, avrebbe permesso il risanamento del territorio e dell'ecosistema e favorito opportunità di sviluppo economico?

Sì, a condizione che lo strumento fosse utilizzato come leva di coesione sociale e di ripartizione di benefici diffusi e non come opportunità di consolidamento di pochi gruppi parentali o amicali che rinvigoriscono solo vecchie rendite di posizione.

Da oltre due anni, è stata avviata la raccolta differenziata: la sua attuazione è motivo di vanto dell'attuale amministrazione comunale, a suo parere in materia abbiamo raggiunto l'obiettivo oppure c'è ancora da fare sia per il miglioramento del servizio, magari educando meglio la cittadinanza ad una migliore raccolta differenziata?

Certamente, possiamo fare meglio magari con delle premialità per i residenti, ma un importante passo è stato comunque compiuto.

Abbiamo una splendida laguna, una risorsa che potrebbe trasformarsi in fonte di economia per la nostra comunità, l'unica realtà esistente al suo interno è una cooperativa di pesca non in attività a seguito dell'alluvione, mi illustri un progetto che porterebbe alla valorizzazione e salvaguardia della laguna, trasformando l'economia capoterrese da economia del mattone in economia ecosostenibile, come ad es. il turismo ambientale?

Diversi anni fa presentai due progetti al Comune di Capoterra, realizzati da Associazioni di volontariato ONLUS, entrambi erano rivolti alla Valorizzazione integrata delle risorse territoriali (VARIT) uno si riferiva proprio alla laguna di Capoterra (Lagunaturismo) con la realizzazione di porticciolo a Maramura e squadre operative munite di Hovecraft e l'altro era rivolto al turismo sostenibile con l'individuazione di una serie di percorsi tematici con aree di sosta attrezzate. In entrambi i corsi veniva data la massima importanza alla formazione professionale degli addetti.

Lei è uno tra i primi abitanti delle lottizzazioni, ha vissuto particolari stagioni politiche e sociali, pensiamo alla battaglia per la costruzione della rotonda nel bivio di Su Loi, alla luce di questa sua lunga esperienza, cosa ritiene che manchi ancora oggi a Capoterra per trasformare i vari gruppi sociali sparsi nel territorio in unica e coesa comunità?

Manca la coesione fra le diversità, nel senso che a Capoterra l'amministrazione non ha mai voluto affermare seriamente il principio del policentrismo urbano. Per me Capoterra non ha solo il centro storico ma tanti centri di pari dignità. Penso a La Maddalena all'area de "Le case del sole", residenze che hanno una storia molto più antica rispetto al centro storico di Capoterra, penso agli insediamenti fenicio punici e romani dell'area degli orti di Su Loi, di Baccalamanza e di altri centri...

Inoltre la presenza di una comunità coesa si verifica con il modo attraverso il quale sono gestite le necessità degli altri residenti, che è bene ricordare oggi sono la maggioranza della popolazione capoterrese. Penso ai disagi provocati dalla mancanza di un ufficio postale, dalla mancanza di una guardia medica, di una stabile struttura di presidio territoriale delle forze dell'ordine, all'assenza di Bancomat e ad altre cose... Insomma l'amministrazione la sento formale e distante dai nostri comuni problemi.

Il Consigliere di opposizione Franco Bayre, poco tempo fa ha evidenziato che attualmente esistono tre macro aree: le zone costiere, Poggio dei Pini ed il Centro storico; in posizione baricentrica troviamo la loc. Fra Juanni, adibita un tempo a discarica comunale. Non crede che in quell'area si potrebbe realizzare un nuovo centro polifunzionale di servizi sociali, un modo per aggregare i diversi cittadini e magari risanare l'area circostante? Potrebbe essere una tematica da portare avanti dal prossimo Consiglio comunale?

Sì, ma non basta creare le strutture, creiamo prima le condizioni perché ciò possa verificarsi e i cittadini confrontarsi e conoscersi.

I Verdi, insieme con altri 8 partiti del centrosinistra aderiscono all'alleanza politica e programmatica regionale per le elezioni provinciali della primavera 2010, Lei crede che le scelte programmatiche, su cui si basa la coalizione per le provinciali potrebbe riproporsi anche in occasione della tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale?

Non credo che si possano clonare questi modelli, anche perché noi Verdi siamo federalisti per davvero, nel senso che le scelte locali devono essere determinate da coloro che vivono le problematiche del territorio e non calate dall'alto. Per questo penso che il tentativo di ideologizzare la campagna elettorale a livello locale non contribuisca alla soluzione dei problemi. Anzi, spesso li aumenta.

Lei oltre ad essere un politico è anche un Professore di Diritto, se dovesse stilare una pagella sull'operato dell'attuale Giunta e della classe politica in genere, che giudizio si sentirebbe di attribuirle?

Se devo dare un giudizio il voto sarebbe 4+.

Un'ultima domanda; perché è così difficile rispettare l'ambiente ed il territorio?

A causa della nostra educazione e dal modo di educare. Perché essendo beni pubblici abbiamo la sensazione di poter fare tutto a nostro piacimento poiché o non paghiamo alcun costo monetario per il suo utilizzo e danneggiamento o al massimo sosteniamo dei costi risibili e marginali che pur tuttavia rendono economicamente vantaggioso il non rispettare l'ambiente e il territorio per ragioni di puro profitto.

Il problema è, come detto, un altro... Ovvero dobbiamo cambiare abitudini e costumi di vita. Pensare un po' più all'essere e ridimensionare la spasmodica ed esponenziale ricerca dell' avere.

Per questo dobbiamo rieducarci a trovare nuovi modelli di comportamenti e ad attivare delle vere politiche attive per il territorio i cui effetti, è bene ricordare, andranno inevitabilmente a ricadere su tutti coloro che verranno.

Ringrazio il Prof. Roberto Copparoni per la sua disponibilità